ANNO IX N. 187 — Udine, Sabato - Domenica 21-22 Agosto 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . . L. [illegible]
id. semestre . . . » [illegible]
id. trimestre . . . » [illegible]
id. mese . . . . » [illegible]
Estero: anno . . . . . . L. [illegible]
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible] — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA FRANCIA E LA S. SEDE

In aggiunta a quanto si è detto sul dissidio tra la Francia e la Santa Sede per la nuova Nunziatura, stabilita in Cina, è bene vedere come i cattolici francesi abbiano, meglio dei liberali, capito il significato dell'atto politico compiuto da Leone XIII. E ne è prova il seguente articolo che il noto scrittore Cornely ha inserito nel *Gaulois* e che è veramente bello:

« Lasciamo stare, dice il *Gaulois*, la presente condizione di cose; passiamo sotto silenzio la lotta empia ed antinazionale intrapresa in Francia contro la Chiesa; non cerchiamo di sapere quali titoli possa avere questa nazione, che nel suo interno perseguita il Cattolicismo, di difenderlo e rappresentarlo al di fuori. Dimentichiamo che la Francia ha per rappresentanti nella Cina que' due grandi cattolici, che si chiamano Paul Bert e Constans; accettiamo pure l'insipiente sentenza di Gambetta: — L'anticlericalismo non è un articolo di esportazione; — concedendo perfino che una nazione, che fabbrica l'ateismo, possa esportare il rispetto di Dio. Crediamo a questo miracolo, e la nostra fede faccia al nostro patriottismo queste concessioni, che ripugnano alla nostra ragione.

« Ma si può egli dimenticare che il Papa è il Papa, che il suo Regno, come la sua Religione, è essenzialmente universale, che non appartiene a nessuna nazione, e che il suo ufficio anche intralciato, anche mutilato dalla spogliazione del suo potere temporale, l'obbliga a difendere personalmente e paternamente tutti i figli di Gesù Cristo, qualunque sia la regione del globo dove si trovano? Da questo ufficio risulta che il Papa non poteva rifiutare le proposte del Governo Cinese, nè abdicare la sua missione tra le mani di una nazione qualsiasi e confidare la sorte dei cattolici cinesi alle evenienze di una lotta non ancora finita tra la Francia e la Cina.

« Non si può credere che Papa, quest'uomo vestito di bianco, che noi cattolici mettiamo tra la terra ed il cielo, non abbia che diritti e nessun dovere. Egli ha pure dei doveri, e sono quelli che risultano dall'esercizio medesimo del suo Vicariato divino. E il primo di questi doveri è la difesa de' suoi sudditi spirituali. Per compiere questo dovere ha sottoscritto colla Cina un trattato di pace, che resterà storico, e le cui conseguenze possono essere incalcolabili, ed ha voluto essere rappresentato direttamente presso il Sovrano di 300 milioni di uomini. Come! Gli venne additato questo mare immenso, questo gigantesco vivaio umano, e il successore del Pescatore dovea rifiutarsi di gettarvi le reti?

« Il Papa ha adunque compiuto fedelmente la sua missione, trattando direttamente coll'*Imperatore* della Cina, e nessuno ha il diritto di chiamarsene offeso, nessuno, nemmeno la Francia. Il Papa avea il diritto di non curarsene; imperocchè, se la Francia ha reso servizi al Papato nell'estremo Oriente, si può dire che il Papato ne ha largamente ripagata la Francia.

« Fu il Papato che gettò le fondamenta del nostro impero indo-cinese, e quelle fondamenta sono i corpi de' missionari martirizzati. I nostri marinai ed i nostri soldati hanno trovate belle e fatte quelle fondamenta e solidamente cementate col sangue cristiano. Si può dire che, in ricambio di qualche protocollo, troppo spesso divenuto lettera morta, la Chiesa ha dato alla Francia un Impero asiatico, che apparentemente la Repubblica giudica prezioso, dacchè vi manda i suoi soldati ed i suoi uomini di Stato.

« E nondimeno la Santa Sede non tralasciò nulla per rispettare, non solo i diritti, ma ancora l'amor proprio della Francia, tenendola informata dei negoziati, stipulando espressamente che le relazioni della Francia colla Cina verranno favorite, le obbligazioni della Cina colla Francia mantenute, e l'azione della Francia in Cina sarà rispettata. — Dunque il Papa ha compiuto il suo dovere verso Dio e la Chiesa, ed ha fatto più che il suo dovere riguardo alla Francia, e secondo ogni equità la decisione pontificia non può eccitare in Francia il menomo rancore, anzi deve ricolmarci d'ammirazione come cattolici e di riconoscenza come francesi. »

L'influenza del Papa

Il Papato è un cadavere galvanizzato, il Papa è un'ombra solitaria, di cui non si occupa più nessuno, nessuno ascolta le sue querele, la questione romana non esiste affatto, vi canta tutti i giorni, colla sua fissazione maniaca, il povero *Diritto*.

Eppure non si può aprire il più piccolo giornale che non vi si parli più o meno del Papa, di quello che fa, di quello che medita, di quello che pensa.

Vi è la questione, tra la Repubblica francese e la S. Sede, per la Nunziatura in Cina che offre materia a commenti di ogni genere, i quai tutti finiscono col riconoscere che la condotta di Leone XIII, non solo come Papa, ma come diplomatico, è sorprendente per dignità e abilità.

A Gastein, di chi si è parlato, se non del Papa? Saranno chiacchiere se si vuole, quantunque certi giornali non ne avrebbero parlato se, almeno, non vi fosse il sospetto che sia vero che i due Imperatori si siano intrattenuti della situazione del Papa. E non s'accorgono che questo loro sospetto mostra che essi pei primi riconoscono l'importanza di questa situazione e della gravissima questione che solleva, che, all'opportunità e per ispirito di partito, vorrebbero poi negare che esista.

Ora giunge un'altra notizia che mostra che l'abilità infaticabile di Leone XIII non si stanca mai e cerca sempre, dove meno si pensa, di far sentire la sua influenza altamente morale e politica.

Un dispaccio da Parigi al *Popolo Romano*, giornale certo nè sospetto di tenerezza nè d'interesse per la gloria del Pontificato Romano, annunzia che il *Temps* ha da Bukarest la nuova che si tratta di stabilire un posto di Incaricato d'affari pontificio a Bukarest e che il titolare sarebbe probabilmente Mons. Palma.

Diamo la notizia per quel che vale, perchè serve, in un modo o nell'altro, nel provare come agisca e con quale influenza il Papa.

Una lettera dell'Imperatrice di Germania

E GLI OPERAI CATTOLICI DI COLONIA

L'imperatrice Augusta è luterana, ma dimostrò sempre grande rispetto alle istituzioni cattoliche. Or sono pochi giorni mandava le sue congratulazioni alla superiora delle Suore di carità, che compieva il cinquantesimo anniversario di vita religiosa, ed inaugurandosi, domenica scorsa, in Colonia una casa centrale *(Gesenhaus)*, nella quale gli operai trovano vitto ed alloggio, prese parte alla festa colla seguente lettera:

« Ho seguito con molto interesse l'opera di carità cristiana che incominciò sì piccola e prese sì grande sviluppo, e desidero ogni bene a queste persone, le quali, mercè la *loro* attività e fedeltà, conseguirono quanto pareva a prima vista impossibile. La benedizione di Dio fu visibile per l'opera vostra, ed essa proseguirà a farla prosperare per il bene del popolo. I miei migliori augurii per la vostra festa d'inaugurazione, per la quale vi trasmetto qui unito un ricordo.

« 19 luglio 1886.

« AUGUSTA. »

Il ricordo dell'Imperatrice consiste in crocifisso di bronzo dorato e cesellato. La festa esordì colla Messa cantata da Monsignor Schaepfer, presidente dell'Associazione, alla quale intervennero i membri pel Circolo operaio ed oltre 67 Deputazioni operaie della Germania. Quindi il corteggio si recò alla nuova casa, dove trovavansi le Autorità civili e Monsignor Arcivescovo, il quale disse di essere lietissimo di benedire questa casa per gli operai. Gesù Cristo fu anch'egli operaio, e la casa di Nazaret debb'essere l'immagine della nuova casa operaia. Come Gesù vi trovò un rifugio, nutrimento e lavoro, gli operai in questa ritroveranno altrettanto. Si applaudì a Monsignor Krement, e quindi si cantò il *Te Deum* in tedesco. Venne imbandita poscia una frugale refezione, nella quale si fecero brindisi al Papa, all'Imperatore, all'Arcivescovo ed alle Società operaie. Alla sera si riunirono tutti nella chiesa dei *Minori* per il canto del *Te Deum*.

AL VATICANO

Il S. Padre nella bontà del suo cuore, per la prossima solennità di S. Gioacchino, ha elargito *Lire Ottomila* a benefizio dei

---

APPENDICE 32

LA GRAN VINCITA

— Il signore mi ha detto che gli hanno detto ladro, e gli ho sentito domandare 20 o 15 mila franchi.

Lerouè battè con impazienza il piede per terra.... Ma, triplice idiota, d'onde venite voi?

— Vengo dal mio paese e dai miei parenti, onestissime persone.

— E' da molto tempo che voi siete qui?

— Due giorni...

— Ebbene non ci passerete il terzo...

— Che cosa ci ho fatto? non ho detto la verità?

— Come la verità! pezzo d'asino!!!

— Dite, dite pure, signore; perchè a quanto ho sentito gli insulti sono assai ben pagati.

— Questo è troppo!!!

E se Lerouè non gettò dalla finestra il malcapitato cameriere, si fu perchè questi profittando della porta rimasta aperta si era messo in salvo con tutta la celerità di cui erano capaci le sue gambe.

— Bisogna finirla, signor Lerouè, disse Polinice, e voi vedete che il vostro unico appoggio è scomparso con tutta la premura possibile; pertanto tenetevi la prima filza di biglietti che vi ho dato e non parliamo d'altro.

— Ma quelli erano cinquemila lire; e me ne dovete ancora mille per saldo della carrozza comprata.

— Voi dimenticate che mia moglie vi ha saldato il vostro conto prima che si partisse insieme per questo viaggio.

— Non ho qui i miei registri; e quando poi si fanno affari per centinaia di migliaia di lire si ha ben diritto di non ricordarsi di un affaruccio come quello.

— Se era un affaruccio che vi dà tanto fastidio al solo ricordarlo, potevate farne a meno quando ci siamo presentati a combinarlo.

— Ora cambiamo quistione.

— Finiamola, signor Lerouè, è nel vostro interesse.

— Mi date ben ancora cinquemila lire.

— Non un centesimo, non un centesimo.

— *Come* vedete, l'incidente è chiuso, come dice il *mio* giornale che non leggo da molto tempo. Voi siete pagato, amico mio, e ciascuno andiamo pei nostri venti.

— La cosa non finirà così.

E il signor Lerouè uscì con questa minaccia.

XVII.

Erano sette!... Oh spavento!

Se il signor Lerouè aveva alleggerito dei suoi biglietti di banca il troppo confidente marchese, costui trovò ancora un po' di risorsa nel portafoglio della *marchesa*. Essa aveva portato seco una certa *somma* nella speranza di comprarsi qualche *oggetto* di lusso, in ispecie ori e diamanti.

Per fortuna il gioielliere cui la signora si era nel giorno indirizzata non aveva oggetti che le fossero piaciuti, e perciò essa era rientrata più ricca di quello che non avesse sperato. Orgogliosa di salvare l'onore delle armi, si fece rimettere la lettera che il marito voleva mandare al notaro, e la stracciò in quattro pezzi, e diede l'ordine della partenza immediata.

Felice di uscirne a tal mercato, Polinice si sottomise e trovò l'elasticità nei suoi garretti di venti anni allorchè sua moglie gli disse: vi do *mezz'ora per regolare* i nostri conti e cercare una vettura.

Polinice, disprezzando certe comodità del moderno incivilimento, si servì delle sue gambe per discendere al secondo piano dove erano gli uffici, e trovò in fondo allo scalone il cameriere che colla sua dabbenaggine lo aveva salvato dalle unghie del carrozzaio.

— Signore, disse il cameriere a Polinice, il signore sa che io ho difeso gli interessi di lei e che io sono pronto a farlo di nuovo anche a rischio della vita, perchè al solo vedere arrivare il signore, la signora, la signorina ed i bagagli, mi sono detto: Ecco della brava gente.

— Voi avete ragione, rispose Polinice il quale era disposto a ricevere sempre in buona parte le testimonianze di simpatia; e se voi foste del mio parere, voi sapreste in qual modesto stato siamo vissuti fino ad oggi.

— Sì, signor conte; i grandi cuori e generosi sono rari.

— Io non voglio che il mio passaggio per Parigi non abbia da essere per voi senza un ricordo; eccovi due luigi, e poi vi compiacerete eseguire una incombenza che troverete all'ufficio, dopo che io sarò partito.

Si trattava di portare al suo indirizzo lo scartafaccio che il poeta aveva rimesso a Polinice la sera del teatro, ed è ben certo che Polinice non ne aveva nemmeno guardato la fascia.

In questo frattempo Lerouè era disceso a sua volta per recarsi dal commissario di polizia; incontrò in fondo dello scalone l'infelice cameriere.

— Ah! eccovi.

— Sì signore.

— Vado a fare una deposizione dal commissario, eccovi venti lire, e vi prego di ricordarvi che la signora Des Ramiers mi ha trattato da ladro e che mi ha offerto ventimila lire perchè io non dicessi che essa mi ha insultato.

— Perdono, signore; ma io non ho sentito questo.

— Non importa, ve lo faccio sovvenire io.

— Voi mi insultate se credete con un da venti franchi farmi dire quel che volete voi. Io vi ripeto che non so di qual affare si tratti tra voi e quei signori. So che vi hanno trattato da ladro, ecco tutto.

— Ebbene è precisamente questo di che si tratta.

— Ma poi non so se ve l'abbiate meritato o no; poi avete domandato ventimila franchi per...

— Eccovi un altro da venti franchi, ricordatevi tutto.

— Sì, signore, ma per tutto l'oro del mondo non mi farete mai dire quello di cui non sono convinto.

Lerouè si accorse di avere gettato i suoi quaranta franchi; allora giuocò la sua ultima carta; uscì e corse finchè non trovò un agente di polizia, col quale tornò all'albergo, e quì si sentì dire che la famiglia Des Ramiers era partita da poco.

— Partita!

— Sì, per tornare al loro paese.

— Oh! gli scellerati! ma io li ritroverò, sì li ritroverò.

Col primo treno partì anch'egli per Epinal, dove con suo gran rammarico trovò che la carrozza era stata già spedita al castello Des Ramiers, ma che era davvero già stata pagata.

(Continua).

poveri di Roma, le quali da Sua Eccellenza R.ma Monsignor Samminiatelli, Suo Elemosiniere Segreto, già sono state distribuite ai più bisognosi.

— Ieri mattina sul mezzogiorno il Santo Padre si degnava ammettere in privata udienza l'Ill.mo e R.mo Monsignor Luigi Bonetti, Vescovo Coadiutore di Montalto.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

All'on. Depretis che è arrivato ieri con la famiglia e il medico. Durante andarono incontro alla stazione tutti i ministri presenti a Roma e i segretari generali. La salute del presidente del Consiglio è ottima.

I ministri Magliani e Genala non torneranno a Roma che ai primi di settembre.

Iersera, in casa di Depretis, si tenne consiglio dei ministri.

— Il ministro della guerra è da due giorni malato di periostite. Il male non è grave, ma doloroso.

— Il ministero delle finanze ha chiesti alcuni pareri agli Istituti di emissione prima di redigere il progetto pel riordinamento di detti Istituti, che deve essere presentato al Parlamento pel prossimo novembre. Tale progetto dovendo mettere fine alla circolazione legale dei biglietti, occorre che tra lo Stato e le Banche abbia luogo un preventivo accordo.

— E' stato convenuto tra i governi francese ed italiano che nel prossimo mese di settembre le due parti avrebbero presentato le proposte reciproche circa gli ultimi limiti a cui possono addivenire per la rinnovazione del trattato di navigazione. Si crede con tanta facilità.

— Il presidente del Consiglio, dopo le riunioni che avranno luogo cogli altri ministri, si recherà presso il re Umberto per sottoporre alla sua approvazione le deliberazioni che saranno prese, trattandosi di decisioni che possono mettere sul tappeto la situazione del ministero.

— Si assicura che, sebbene il ministro Guardasigilli abbia fatto le viste di non accorgersi del parere degli avvocati Concistoriali sulla questione del regio patronato, non ha per altro omesso di chiamare al ministero tre magistrati che crede competenti nella materia per esaminare le ragioni addotte in quella elucubrata scrittura.

ITALIA

Alba — La *Sentinella* di Cuneo, celebre mangiapreti, riceve da Alba questa corrispondenza:

« E' dovere imperioso segnalare alla riconoscenza ed al plauso pubblico la nobile e generosa filantropia con cui Monsignor Vescovo sempre accorse sollecito dove più infieriva il morbo, recando soccorsi, consigli e infondendo coraggio.

« Il giorno 15 fu ammirabile nella solenne predica da lui fatta in Duomo, nella quale seppe maestrevolmente raccomandare a tutti, ai contadini ed alle donne in ispecie, di ricorrere al medico ai primi sintomi del male, accettarne i suggerimenti e prendere i rimedi apprestati con tutta fiducia, lasciando in disparte l'empirismo. »

Saluzzo — Un grave furto venne sabato scorso commesso a danno del signor Prever, negoziante di corami. Certo Abello, giovinotto di 14 o 15 anni, spalleggiato dal figlio del detto Prever, un ragazzo di 8 anni, inconscio probabilmente del grave fallo che stava per commettere, s'introdusse, passando per una finestra, nella camera del negoziante di corami; e fattosi dal piccolo Prever indicare il sito ove erano chiusi i denari, facendo leva con un pezzo di legno, riuscì ad aprire il cassetto contenente L. 13,000. L'Abello intascò L. 2,000 in oro e L. 3,400 in biglietti ed argento, e poi sempre seguito dal suo piccolo complice, andò in una bottega a vestirsi d'un abito nuovo e dal calzolaio Vottero a comprarsi un paio di scarpe. Col treno delle 12.50 il furfantello prendeva il volo per Airasca.

Il calzolaio più tardi trovò in bottega un involto dimenticato dall'Abello, contenente L. 1300 fra oro ed argento, che egli onestamente portò in Questura perchè venissero rese ai legittimo proprietario.

Finora non consta che il ladro sia stato arrestato.

Milano — Il digiuno di Succi che durerà un mese, cioè dal 18 corr. al 17 settembre, è cominciato a mezz'ora dopo mezzanotte presente tutto il Comitato di sorveglianza nel salone assegnatogli, ove c'è un letto, un tavolo, un comò, un'ottomana e poche sedie. Il letto fu portato in mezzo al salone affichè si possa esercitare meglio la sorveglianza.

Il Succi estrasse dal comò una boccettina suggellata con ceralacca, contenente un liquido giallo rossiccio, del peso di 60 gr., lo mostrò agli astanti, lo sturò, indi, portatolo alle labbra, n'inghiottì il contenuto in tre o quattro riprese.

Questo liquido è il suo segreto.

Poi estrasse un'altra piccola boccettina, contenente circa un mezzo quintino di un liquido rosso-cupo, che prenderà a mezzo del digiuno, cioè fra 15 giorni.

Anche questo fa parte del suo segreto.

Ciò fatto, si fece pesare e si verificò che pesa chilogrammi 61 e grammi 300.

Polso, 88 pulsazioni al minuto; torace enorme, cioè 16 centimetri di diametro verticale, 34 1/2 di diametro traversale e 38 di curvatura; respirazione, 26 al minuto primo; dinamometria o forza muscolare della mano destra 50.

La notte soffrì molto a causa d'una bruciatura fattagli accidentalmente con nitrato d'argento nel prendergli la misura dello stomaco. Ma la mattina d'oggi era calmo.

Ancona — Ieri ebbe fine il famoso processo dei milioni.

I giurati si ritirarono alle ore 7,35 pom. ed uscirono alle 10.30. Il verdetto riuscì condanna per Lopez, Lazzarini, Pierini e Lorenzetti. Al Lopez non furono accordate attenuanti. Gli altri imputati furono assolti.

Dicesi che se venisse avanzata domanda di grazia in favore di Tangherlini, la domanda sarebbe presa in seria considerazione.

ESTERO

Francia

Il *Petit Caporal* accusa il signor Reinach, direttore della *République Française* di essere l'autore della biografia del generale Boulanger.

— Si afferma che il signor de Freycinet pronunzierà l'annunziato discorso a Montpellier.

— E' uscito il *Boulangiste* giornale illustrato umoristico, che satirizza il ministro della guerra.

— Il prefetto di polizia avendo dichiarato illegale il sequestro delle biografie del generale Boulanger, quest'ultimo si è rassegnato a lasciarle vendere. Infatti la vendita continua sui *boulevards*.

Germania

La sera del 29 corrente si aprirà a Breslavia il congresso generale dei cattolici tedeschi.

Si prevede un concorso straordinario, anche dall'estero. I deputati Windthorst e Schorlemer Alst pronunzieranno discorsi importantissimi. Il congresso promette di emulare per la sua solennità quello tenuto l'anno scorso a Münster.

Bulgaria

Si dice che il principe di Bulgaria abbia telegrafato al sultano, chiedendogli assistenza contro i suoi nemici. Si crede che il principe Alessandro voglia così indurre il sultano ad accettare la revisione dello Statuto della Rumelia nel senso dell'unione attuale, senza di che il principe sarebbe vinto dai suoi nemici interni.

Cose di Casa e Varietà

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dalla mezzanotte del 18 a quella del 19:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Budoia	1	1
Morsano	1	—
Polcenigo	1	1
Latisana	3	1
Fanna	1	—
Palazzolo	1	1
Sedegliano	5	1
Precenicco	—	1

Conferenze scolastiche

Nel prossimo autunno si terranno delle conferenze nelle principali città d'Italia, a cura del Ministero dell'istruzione pubblica, per popolarizzare il metodo froebeliano negli asili infantili.

Programma musicale

Domani dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia *Ermenegilda* — Lopes
2. Mazurka *La luna d'inverno* — Lopes
3. Sinfonia *I Crociati* — Mercadante
4. Gran pot-pourri *Carmen* — Bizet
5. Preludio e coro *Mefistofele* — Boito
6. Polka *Diavolino* — Strauss

Incendio

La mattina del 19 corr. fuori l'abitato del Comune di Pordenone in danno di certo Salvatori Salvatore si sviluppò un incendio causandogli il danno di lire 3000.

Dall'alto Friuli

Buona è la modestia.... ma la verità e la lode al merito non hanno perciò a restar sepolte nell'oblio. Mi si perdoni quindi se rompo il silenzio. — In questa plaga orientale dell'alto Friuli da' primi di luglio ai primi d'agosto percorse S. Ecc. RR. l'Arcivescovo in Visita Pastorale varie Parrocchie dipendenti dall'Arcidiaconato di Cividale. Ed oh quanto entusiasmo mise Egli in questi fedeli con la Sua Veneratissima Persona nella sacra sua missione. In quanto alla città di Cividale non fu tanto facile il rilevarlo, essendo che la concorrenza della inaugurazione della ferrovia attrasse molti degli animi al lato suo e ne restò diviso l'interesse. Peraltro S. E. se ne addimostrò ben soddisfatta e si confermò nell'idea che i Cividalesi sono d'un animo pio, sincero e leale. — Ma più degno d'ammirazione forse fu il contegno veramente divoto ed ossequioso che tennero le parrocchie di campagna tanto friulane che slave. Oh sembrava fosse proprio una gara. Molti di prima, i sacri bronzi preannunziavano il fausto giorno della Visita, e chi in un modo, chi nell'altro studiava la maniera di meglio esternare la comune letizia. L'ottima parte la portavano i parrochi e Vic. Cur nella preparazione spirituale de' fedeli e nella materiale giusta i sacri canoni. Giunto il momento d'arrivo del Padre e Pastore Supremo dell'Arcidiocesi la duplice Autorità ecclesiastica e civile con tutta festa e possibil pompa era ad incontrarlo, ed il popolo in gran folla e tutto in giubilo si beava d'aver tra i proprii confini l'Angelo del Signore che venuto era ad onorarli e consolarli. E nella breve dimora che tenne fra essi S. Ecc. ebbe grandi e sincere prove de' sentimenti di fede, di pietà e di cristiana virtù che pur si conservano ancora a malgrado dei tempi che corrono tanto funesti alla fede e al buon costume. Bisognerebbe aver veduto quanto pur in quella stagione, forse la più impegnata in urgenti lavori, erano piene di divoti le chiese ansiosi di partecipare col proprio vero Pastore alla duplice mensa della divina parola cioè e della SS. Eucarestia. Bisognerebbe aver gustato quelle dolci armonie che a tutta possa s'innalzavano al cielo per invitare in qualche modo gli angeli, ad unirsi loro a far festa all'Angelo vivo, che nel nome del Signore apportava ovunque la pace e la benedizione. Tutto insomma in que' dì avea l'aspetto della più bella festa e gioia. E le cordiali espressioni di stima e d'affetto che prima dall'altare, e poi nel congedarsi da ciascuna parrocchia quel degnissimo Pastore lasciava in atto di meritata lode e di riconoscenza, oh se fossero tutte unite assieme formerebbero per certo un prezioso monumento della Visita Past. dell'anno 1886.

Come propizio, consolante e di grandissima soddisfazione fu per il magnanimo cuore del nostro Arcivescovo il principio di Sua Visita Pastorale, così lo sia, e sempre migliore, anche il proseguimento, e Dio ricolmi dei suoi altissimi doni e il Pastore e le pecorelle.

B.

Il S. Giubileo a Magredis

Magredis, 18 agosto 1886.

Bello e consolante spettacolo hanno dato di sè gli abitanti di Magredis e annessi paeselli di Bellazoia e Marsura nei giorni trascorsi accorrendo in folla ad ascoltare D. Domenico Pitioni professore del seminario di Udine, che prometteva un triduo straordinario di predicazione al giorno stabilito per lucrare il S. Giubileo per solennizzare l'Assunzione della Vergine, titolare della lor chiesa.

Il giovine professore bisogna confessarlo è ottimo oratore per il popolo; non solo egli sa nelle meditazioni illuminare l'intelletto e persuadere, ma anche addita il male con incredibile maestria, e muove la volontà a santi propositi.

Sabato e domenica fu un vero assedio dei confessionali, e le mattine di sabato e domenica si accostarono quasi tutti all'eucaristica Mensa.

Era commovente il vedere giovani risoluti, calpestato ogni rispetto umano dopo essersi riconciliati con Dio, affrettarsi divoti all'Altare a ricevere il pane degli angeli. La fede non è dunque illanguidita in questi abitanti! che il Signore benedica, Magredesi, si fermi propositi che certamente avrete fatto in questi giorni ai piedi del Crocefisso; Dio li benedica e li conservi e ve ne dia il premio nella vita futura. La memoria poi del professor Pitioni resterà sempre viva, e la nostra riconoscenza verso di lui imperitura.

R.

La festa di S. Rocco

lunedì 16 corr. era riuscita anche questo anno, malgrado la ristrettezza dei mezzi, quanto si può dire sott'ogni riguardo soddisfacente nella chiesa omonima suburbana.

Parecchie le ss. Comunione alla mattina, affluenza di fedeli alle dieci SS. Messe, compresa la Parrocchiale sostenuta da sacerdoti e laici abili in canto fermo, più frequenza ancora di popolo la sera al Vespro, attenzione particolare de' moltissimi astanti all'elogio del Santo, e un continuo andirivieni, maggior del consueto, per la visita alla reliquia. — in causa eziandio della fiducia nel Santo Protettore contro il morbo che ne minaccia, — tutto insomma ha avuto seguito felice con un ordine perfetto e senza un inconveniente immaginabile. Potevano perciò a giusta ragione andar paghi quei di parrocchia e dal di fuori che concorreano già col loro obolo al pio dispendio, e pago in specie chi ha la principale responsabilità della cura, e chi appresso a lui si presta al provvedimento dell'occorrente al divin servigio come in tutto l'anno, così segnatamente in quella sempre cara giornata.

Ma non piacea di lasciarli affatto paghi ad un cotale, che sotto le iniziali *V. T.* esponeva un articolo intitolato nientemeno che *Vergogne* sul *Giornale di Udine*, n. 194, il quale, giusta il solito, fu distribuito ancora sul mezzodì del giorno stesso di San Rocco, ma che poi è pervenuto più di qualche giorno dappoi in mano a quelli, cui si riferisce l'articolo stesso, sendochè essi non sono gli assidui di quel diario.

E quali erano mai coteste vergogne? Si fissi bene, che lì appunto sull'ora di mezzo giorno si usciva fuori con quello stampato a riprovare sopra un semplice *corre voce* che si volesse fare *colà a due passi da Porta Venezia*, ossia Poscolle, in San Rocco, un *torneo con atti di ferocia degni appena dei selvaggi*. L'atto unico di ferocia che può esser ivi inteso non sarebbe stato che il *tiro al gallo*, gioco che tal volta usasi in occasione di sagre nei villaggi, e che ordinariamente accade nelle sole ore pom. Ogni gonzo però capisce che qui non si tratterebbe di steccati da cavalieri colle lancie in resta per atterrar gli avversarii, o di circhi di gladiatori armati, scesi sull'arena in atto di azzuffarsi; non si tratterebbe in fondo di sangue umano da versarsi, e tanto meno di micidiali attentati alle umane vite, come succedeva nei veri *tornei* e circhi d'un tempo. Dunque egli è del tutto errato il nome di *torneo* applicato nell'articolo al giuoco puerile odierno ivi inteso. Risulta quindi in prima la grassa insipienza dello scrittorello, che a casaccio abusa dei *termini*, ignaro perfino del loro filologico valore e portata.

Per cosa certa poi ed incontrovertibile è stato constatato da concordi e pubbliche testimonianze, che nell'ultima festa di S. Rocco al suburbio, quest'anno non avvenne alcuno di simili *atti di ferocia* dal delicato scribacchino sì detestati; precisamente là non fu tirato a *verun gallo*. E il valent'uomo, il quale sta in città, *che giace a due passi* per sua confessione, *da quel suburbio*, si permetta di stampare precocemente sovra nessuna base positiva, immaginari appunti, che sono veri oltraggi a quella buona gente, senza darsi il minimo pensiero di assicurarsi della verità del fatto? Questa, oh questa addirittura la è *imbecillità inumana*.

X.

Dalla sinistra del Tagliamento

19 agosto 1886.

Or sono pochi dì, mi trovava sulla destra del Tagliamento ed in paesi colpiti dall'asiatico morbo. Infelici paesi! Da lungi si sentiva l'acido fenico che ti soffocava il respiro, ed appena entrato in villaggio t'accorgevi che la mano di Dio stava visitandolo. Era giorno di festa. Il giorno festivo per la gente di campagna è non solo giorno di preghiera e di riposo, ma sì anche giorno d'allegria. Ed è un piacere, in questa stagione, il veder la mattina le care fanciulle, abbigliate a festa, allegre in viso darsi la

mano, correre alla Chiesa a recitar una prece a Maria loro carissima madre; uscendo di Chiesa, s' attruppano di nuovo, e, come innocenti colombe, scambiansi lor pensieri e desiderii, si confidano i più riposti segreti, per poi tutte giulive sedersi al pasto frugale guadagnato coi sudori dei giorni passati nel campo e nel prato. La sera poi, dopo le religiose funzioni, di nuovo s' accompagnano, vanno all'aperta campagna a respirar l'aria pura e cantare un inno al Creatore, una lode a Maria, nel teatro più bello, più puro, più santo.

Ed ora? Ora quella povera gente se ne va colla fronte dimessa, piangendo il marito perduto, la sposa ammalata; questi tremante fissa gli occhi nel figlio, l'altro pallido ti appalesa il morbo latente. E' una scena desolante. Nè vale il dire che il morbo oggi non fa strage come in altri tempi e luoghi. Per un caso solo sospetto, in un paese da noi non tanto lontano, tutti i signori bagnanti se ne sono andati. Anche i poveri contadini hanno cara la loro pelle e i loro cari.

Al passo del Tagliamento chiesi notizie di altri paesi vicini, e mi si rispose che la gente ha più paura del medico che del colera, e che si fa tutto per tener nascosto il male, sebbene ne muoiano più di quelli che non usano di medici e medicine. Sarebbe opera caritatevole di tutti, specie dei preti, di usare tutta l' influenza che godono appresso il popolo onde persuaderlo a metter in pratica quei rimedii e quei consigli che la scienza pel bene di tutti suggerisce.

Quante rovine e quante lagrime verrebbero così risparmiate!

Il flagello dura ancora. E noi alziamo gli occhi al cielo, la mente a Dio, ed esclamiamo col buon Pellico:

Siam colpiti, ma non maledetti,
Man paterna è la man del Signor.

P.

Dalla Destra del Tagliamento.

20 agosto 1886.

Caro Cittadino,

Sono stato parecchi giorni alla Fonte del Barquet, in Vito d'Asio. Mi pareva d'essere in un altro mondo. Qui nessuno temeva l'Indiano: qui le notizie di colore oscuro ci giungevano appena; qui un innocente sollazzo ne ristorava l'animo; qui l'acqua solforosa, benigno anticolerico, ne rimetteva le forze; il clima temperato mitissimo qui ne ridonava il respiro; l'infinite bellezze d'una natura, tutta sorriso, ci suscitava un ottimo umore. Io con parecchi amici ho pensato di rinascere, togliendomi alquanti giorni dalle tante occupazioni, dai tanti fastidii della città. Volete salute, quiete, buon umore? Lo specifico ve lo do io, sicuro efficace. Andate, correte, volate all'acqua di Barquet! — Vedrete una valle — quella del torrente Arzino — tutto splendore e gaiezza. I villaggi, le torri, le castella, che si stendono sugli altipiani o rallegrano il dorso di qualche monticello, il Tagliamento che scorre poco lungi, l'Arzino che vi affluisce, le strade ora appena inclinate, ora ripide, ora disegnate come il volo d'una rondinella, i poggi che l'un dietro l'altro s'elevano fino a diventare montagne, l'orrido sublime che nelle regioni più alte v'è frammisto, formano un tutto gradevole, estetico, romantico, inarrivabile. Fortuna che non c'è qui, come altrove, a simili cure, il caposquadra dei veristi! — Se no, ci capiterebbe addosso, come due e due fanno quattro, una di quell'odi di novo stampo che mettono i brividi in tutte le vene. Egli gratterebbe maestrevolmente la cetra su questo tono:

Dove l'inverno da tane ruvide cupe
sbucan le volpi qualche bramando cibo,
e van di su di già rigidi mille pastori,
e l'alto monte candida mostra neve,
e il cacciatore il tremendo spara fucile,
e fere abbatte, fulmina quanto trova,
bello è ire d'estate l'onda a bevere fresca
d'argento, olente balsami sulfurei:
bello è il frassino folto verdeggiante vedere
mover le fronde scosse da vento sue;
e mirar culti vigneti d'uve fecondi
che danno lieta a l'animo mesto pace,
l'aureo promettendo a queste genti licore
al cui confronto nulla può regger acqua...

Qui il cantore di Satanasso avrebbe barbaramente ragione. L'acqua solforosa del Barquet è limpida, ottima, immensamente vantaggiosa alla salute, ma dopo averne tracannato con gusto parecchi bicchieri, due dita — magari in piedi — di scelto vino fanno tanto bene... Lo stomaco ne sente una poesia più vera del verismo stesso e più bella del medesimo buongusto di questi satrapi della letteratura moderna. — E addio.

sf.

Offerte pei danneggiati di S. Leonardo degli Slavi

Mgr. Filippo N. Elti Canonico Preposito del Capitolo di Udine l. 5 — Parrocchia di Cicconicco l. 2 — id. Rodeano con Maseriis l. 6.25 — id. Rigolato l. 3.50 — id. Paluzza l. 19 — id. Incaroio 12 — id. Attimis l. 3.50 — id. Racchiuso l. 3 80 — id. Platischis l. 6.20 — id. Prossenicco l. 5.50 — id. Treppo Grande l. 2.25 — id. Cavazzo Carnico l. 18.50 — id. Gagliano l. 10.75 — id. Prepotto l. 5 — S. Silvestro d'Antro l. 11 — id. Brischie l. 10.

Per gl' incendiati di Dilignidis

Parrocchia di Prepotto L. 10.

Diario Sacro

Domenica 22 agosto — s. Gioacchino padre di M. V. (U. Q. ore 8, m. 32 sera)

Lunedì 23, — s. Filippo Benizi.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 15 al 21 agosto 1886.

Nascite

Nati vivi	maschi	12	femmine	11
» morti	»	3	»	1
Esposti	»	1	»	1

Totale N. 29.

Morti a domicilio

Antonio Paolini fu Francesco d'anni 39 linaiuolo — Giuseppina Portoldi di mesi 3 — Nicolò Fior fu Francesco d'anni 55 possidente — Luigia Torresan fu Pietro d'anni 58 casalinga — Luigia Gregorone-Saccavino fu Leonardo d'anni 51 contadina — Michele Tonelli di Luigi d'anni 2 e mesi 8 — Teresa Gorzan-Fabris fu Gio. Battista di anni 31 casalinga — Enrico Sgobino di Luigi d'anni 5 e mesi 6 — Fede Zof di Giacomo di anni 3 e mesi 9.

Morti nell'Ospitale civile

Santa De Claria-Cattarussi fu Antonio di anni 58 lavandaia — Antonio Zeloria di anni 1 — Antonio Gava fu Giovanni di anni 29 agricoltore — Pietro Cappelletti fu Giovanni d'anni 41 agricoltore.

Morti nell' Ospitale Militare

Santo Spadaro fu Antonio d'anni 23 soldato nel 4.o regg. cavalleria.

Totale N. 14.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Carlo Carrera oste con Amalia Moretti casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giovanni Nigris giornaliero con Luigia Dallapiazza giornaliera — Giovanni Battista Angeli meccanico con Anna Blasigh maestra elementare — Enrico Franceschi calzolaio con Maria Tomasini serva — Leone-Pietro Piani cantoniere ferr. con Maria Altura setaiuola.

I CONFORTI D'UN ANGELO

Al padre.

Babbo diletto! — Se la lingua mia
fosse già sciolta in quest'acerbo istante
vorrei parlarti come grata io sia
a le tue cure affettuose e sante.

Nasconderti vorrei quest'agonia;
vorrei baciarti tante volte e tante:
vorrei con mano intelligente e pia
tergere il duol che porti sul sembiante.

Mille volte le labbra aprir vorrei
ad un sorriso, qual saluto estremo
a te, a la mamma, a i fratellini miei.

Io parto, o babbo! — ma lassù t'aspetto
con la madre e i fratelli, ove godremo
l'eterna gioia d'un immenso affetto.

Alla madre.

Mamma! — l'affanno non ti punga il core
pensando a l'agonia da me sofferta:
più non potevi spasimar d'amore,
presso la culla ch' io lasciai deserta.

Pensa invece al mio gaudio; ed al Signore
porgi del tuo, del mio patir l'offerta;
premio a l'affetto, a la pietà, al dolore,
mèco nel cielo la tua gioia è certa.

Deh, per quei baci che m' hai dato in viso
sempre e ne l'ora che ti fui rapita,
pel mio soave candido sorriso,

non piangere, mamma!... Spenta non son io,
ma vivo in ciel de gli angioli la vita...
esulta, o mamma!... m' hai donata a Dio.

T.

Passatempo

Sonetto logogrifo.

Quaggiù cessando van tutte le 4
E spesso s'ode replicar: 5.
Addolorato questo cor 7:
Pur troppo è ver ho di provarlo anch' 3!

Canuti genitor e giovin 5,
Se l'alma loro d'esto mondo 5,
Il profumo non chiedon delle 4
Ma l'affetto e la prece d'un cuor 3.

E tu che in cielo di trovarli or 5
Dal tuo dolor qui porta pur lo 4,
S'anche non ardon luminosi i 4.

A' tuoi cari ti chiamo così 6
Che hai di pregare, ove il lor corpo è 5,
Vicino a un mesto memore 8.

D. P.

Corrige

Nel nostro numero 181 fu pubblicata una Poesia dell' Ill.mo e R.mo Mons. Foschia.

Non sappiamo da quali mani, ma l'è un fatto che le sue ultime strofe di quel lavoretto furono guaste. Spiacenti che lo spazio non ci permette di riportar oggi tutta la poesia, ne diamo le due strofe quale comparizione nel manoscritto del lodato Monsignore.

Or di figli ler ricordati
O clemente, o dolce, o pia,
Quei tuoi occhi pietosissimi
A noi volgansi, o Maria
Tutti i cuori in Te s'affissano
Dal tuo popol fedel.

Che se in terra un tanto giubilo
O gran Vergine Tu desti,
Che fia mai nel vago empireo
Fra gli spiriti celesti?
Deh! le porte ormai si schiudino
A noi miseri del Ciel.

MERCATI DI UDINE

Udine, 21 agosto 1886.

Cereali

Calmo.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.

Granot. com.	L.	11.25	a	12.—
id. Cinquantino	»	11.—	»	11.60
id. Giallone	»	—.—	»	12.75
Frumento nuovo	»	14.—	»	15.—
Segale nuove	»	9.—	»	9.30
Orzo brillato il quintale	»	—.—	»	20.—

Frutta e legumi

Discrettamente attivo — Si vendette K. 6068 di frutta in sorte.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per quint.:

Cornioli	da L.	5.—	a	7.—
Pesche (persici) Latisana	»	30.—	»	65.—
id. Butrio	»	—.—	»	55.—
Prugne (slespis)	»	10.—	»	6.—
Amoli	»	—.—	»	12.—
Pera comuni	»	6.—	»	10.—
id. Spada	»	—.—	»	16.—
id. Butirro	»	25.—	»	18.—
id. Mostegani	»	—.—	»	16.—
id. Gnocchi	»	—.—	»	15.—
id. Spada	»	—.—	»	13.—
id. Vitoni	»	—.—	»	14.—
Nocolle	»	—.—	»	28.—
Albicocche	»	30.—	»	37.—
Uva bianca	»	—.—	»	40.—
Fagiuoli freschi	»	11.—	»	12.—
Tegoline	»	10.—	»	8.—
Patate	»	5.—	»	6.—
Pomidoro	»	10.—	»	14.—

Burro

Più attivo — Le vendite si fecero tutto al consumo locale a prezzi abbastanza sostenuto.

K.400	— Tarcento	da L.	—.—	a	1.80
» 819	— Slavo	»	1.65	a	1.70

Dazio escluso.

Foraggi

Abbastanza fornito. Prezzi piuttosto calmi.

Si vendette al quintale:

I fieni dell'Alta	da L.	4.—	a	4.60
» secondari	»	—.—	»	3.50
» della Bassa	»	3.25	»	3.80
Erba Spagna	»	4.—	»	5.—
Paglia	»	3.70	»	3.90

Pollame

Si vendette

Oche peso vivo al K.	da L.	0.70	a	0.75
Polli il paio	»	1.20	a	2.40
Galline »	»	2.70	»	3.50

Secondo il merito.

Uova

Vendute 50000 da L. — a 58 il mille.

Notizie sanitarie

In provincia di Venezia dalla mezzanotte del 18-19: c. 13 m. 2.

In provincia di Treviso dal mezzogiorno del 18-19: c. 16, m. 10

Padova. Dal *mezzogiorno* del 19-20 in città: 11 c. (8 nel suburbio. In prov. boll. del 19: c. 78, m. 42.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 18-19 in città: 6 c., 5 m. In prov. boll. del 20: c. 41, m. 16.

Verona. Dal *mezzogiorno* del 19-20 in città 3 c. In prov. boll. del 18-19: c. 40, m. 18.

In prov. di Rovigo dalle 3 pom. del 18 alle 3 pom. del 19: c. 36, m. 9.

Un tunnel fra l'Irlanda e l'Inghilterra.

Il *Daily Telegraph* esamina in un lungo articolo un progetto di *tunnel* fra l'Irlanda e l'altra grande isola del Regno-Unito, il quale progetto avrebbe secondo l'autorevole giornale inglese, una speciale importanza dal punto di vista politico.

La larghezza media del canale, sotto il quale il nuovo *tunnel* dovrebbe passare, è di sessanta miglia inglesi.

Però fra le sponde del Mull di Cantyre e la costa irlandese opposta, la distanza è di sole 12 miglia.

Lo scandaglio indica in quel luogo una alta roccia basaltica, perfettamente impenetrabile alle acque. Un *tunnel* costerebbe, si dice, cinque milioni di lire sterline. E però quasi certo che la spesa reale sarebbe superiore, e di molto, alle previsioni.

L' Irlanda sarebbe così strettamente avvicinata all' altra parte della Gran Brettagna, e le due isole per ogni pratico proposito non ne formerebbero più che una.

Prescindendo da considerazioni politiche, è certo che ove questo colossale progetto che il *Daily Telegraph* ritiene realizzabile, lo fosse realmente, il vantaggio della navigazione inglese sarebbe grandissimo. Nelle relazioni dell' Inghilterra coll' emisfero occidentale si otterrebbe un risparmio notevole di tempo. Attraverso l' Atlantico del nord scorre la grande corrente commerciale nel mondo, corrente che sarà molto più forte in avvenire.

Tutto il commercio dell' Europa all' America, all' Asia ed alle isole del Pacifico, passerà per quella. La Gran Brettagna è ottimamente situata su questa via. Però l' Irlanda attraversa la strada da Liverpool all' Oceano e necessita un largo giro attraverso mari stretti e pericolosi. Il nuovo *tunnel* toglierebbe questo inconveniente.

Quelli che guadagnerebbero di più nella attuazione del nuovo progetto, sarebbero, senza dubbio, gli stessi irlandesi.

Di questi progetti di gallerie sotto i mari ce ne sono molti; fra gli altri quello sotto lo stretto di Messina, ma di realizzati ancor nessuno.

Forse al secolo futuro spetterà di vedere questa nuova meraviglia.

TELEGRAMMI

Parigi 20 — Menabrea è partito per la Svizzera e Savoia in Congedo.

Hessmann fu accreditato come ministro.

Montevideo 20 — Lo stato della ferita del presidente non è aggravato.

Si smentisce che l'autore dell'attentato sia soccombuto sotto i colpi delle persone che lo arrestarono.

Si uccise rivolgendo la sua arma contro di se. Una cinquantina di arresti.

Le due Camere si sono riunite e votarono al presidente un indirizzo di orrore per l'attentato.

Chicago 20 — Fu pronunciata la sentenza nel processo degli anarchici.

Sette colpevoli d'assassinio furono condannati a morte; uno a 15 anni di carcere.

La folla applaudì fragorosamente alla sentenza.

NOTIZIE DI BORSA

21 agosto *1886*

Rend. it. 5 0[0] god. 1 luglio 1886	da L. 100.47	a L. 100.60
id. id. 1 genn. 1887	da L. 98 30	a L. 93.33
Rend. austr in carta	da F. 85.30	a F. 85.70
id in argento	da F. 86.60	a F. 86.40
Fior. eff.	da L. 200.50	a L. 201.—
Bancanote austr.	da L. 200 50	a L. 201.—

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto.	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto.
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3.36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6 19 » diretto
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 10.09 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.56 pom. omnib.
	» 4.20 pom. »		» 7.35 » »
	» 6.31 » diretto.		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 5.15 ant.	da CIVIDALE	ore 6.02 ant.
	» 7.47 »		» 7.02 »
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

20 - 8 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	743,7	743.1	748.6
Umidità relativa . . .	55	57	52
Stato del cielo	misto	coperto	misto
Acqua cadente . . .	33	—	—
Vento { direzione . . .	N	NW	N
Vento { velocità chilom.	4	2	6
Termometro centigrado .	22.0	25.0	21.9

Temperatura massima	27.8	Temperatura minima
» » minima	17.0	all' aperto 14,1

UDINE (*TIPOGRAFIA PATRONATO*) UDINE